

“DUE CHIACCHIERE TRA DI NOI”

NUMERO 2

GENNAIO FEBBRAIO MARZO



I giorni della merla

I tre giorni della merla sono considerati, da noi, i giorni più freddi dell'anno. Se sono freddi, la Primavera sarà bella, se sono caldi la Primavera arriverà tardi. Le leggende intorno a questa tradizione sono molte:

Una volta i merli erano bianchi. Un giorno per il troppo freddo uno entrò in un camino per scaldarsi e ne uscì dopo tre giorni tutto nero per la fuliggine.

- Due merli dalle candide piume,

maschio e femmina, si ripararono per il freddo in un camino. Non avendo nulla da mangiare il maschio decise di uscire per cercare qualcosa. Dopo tre giorni tornò e trovando un uccello nero come il carbone, non riconobbe la sua merla e tornò indietro per cercarla. La merla, annerita per la fuliggine, nel frattempo morì di fame.

- Il merlo e la merla si sposano alla fine di gennaio, al paese della sposa, oltre il Po. Dovrebbero riattraversarlo per tornare nella loro casa, ma si è fatto tardi e si fermano per due giorni presso dei parenti. La temperatura si abbassa molto. Merlo è costretto ad attraversare il Po ghiacciato, ma Merla piange ed il suo lamento si sente ancora lungo il Po, nelle notti di fine gennaio. La maggior parte delle leggende riporta proprio come "giorni della merla" gli ultimi tre giorni di gennaio. Nessun accenno a febbraio. Ma... c'è un ma, soprattutto della bassa a cavallo fra Brescia, Cremona, Mantova e Parma, esiste invece un'altra versione della leggenda che indica i tre giorni della merla, gli ultimi due di gennaio e il primo di febbraio. Luigi Manini, un lettore di popolis, nel 2006 ci ha scritto per illustrarci la tradizione a Cremona:

I giorni della merla nel cremonese cadono il 30 e 31 Gennaio e il primo di Febbraio. A suffragio di quanto detto porta 3 argomenti:

1) Nella leggenda, dicembre, arrabbiato con la povera merla che aveva osato sfidarlo, le si rivolge così "Du t'en do, on t'en prometterò", cioè "due (giorni di freddo terribile) te ne do, uno te lo prometto" perché, essendo quello di Febbraio non di sua pertinenza, non poteva sbilanciarsi troppo.

2) I contadini affidavano ai giorni di Gennaio le loro "previsioni del tempo" con questo rito: mettevano sul davanzale della finestra un mezzo guscio di noce contenente del sale. A seconda dell'umidità raccolta dal sale in quel giorno decidevano se il periodo corrispondente sarebbe stato piovoso oppure no, con questa sequenza:

- dall'1 al 12 gennaio i giorni corrispondevano ai mesi dell'anno.
- dal 13 al 24 lo stesso ma a ritroso, come verifica di quelli sopra.
- il 25 gennaio niente, in quanto, essendo il giorno della Conversione di S. Paolo (nello stesso giorno carnefice dei cristiani e cristiano lui stesso nel giro di pochi minuti), non era affidabile per fare predizioni.
- Il 26, il 27 il 28 e il 29 corrispondevano alle quattro stagioni in generale.
- Dal 30 in avanti c'era spazio per i giorni della merla.

3). Se i due argomenti anzidetti fanno parte della leggenda il terzo è molto più "tangibile" e basta andare nei tanti paesi del Cremonese (solo come limitato esempio: Crotta d'Adda, Pizzighettone, Soresina, Trigolo, Formigara...) in cui si canta la merla per verificarlo: la manifestazione avviene tutt'oggi il 30, il 31 gennaio e il 1° febbraio.



NONNI CHEF



SBAGLIO O NESSUNO
GUARDA NELLA
STESSA DIREZIONE???!





LA LEGGENDA DEL BUCANEVE

Un'antica leggenda spiega l'origine di questo fiore simbolo di speranza.....

Narra una leggenda che Adamo ed Eva furono cacciati dal Paradiso Terrestre nel cuore dell'inverno, quando la terra era gelida e tutta coperta di neve.

Dopo aver camminato a lungo, Eva si fermò stanca e avvilita. Non voleva procedere oltre su quella terra così inospitale per poi doverci rimanere tutta la vita.

Adamo non sapeva più che pesci prendere per vincere l'ostinazione della donna.

All'improvviso apparve un angelo ad incoraggiare i due profughi. Il messaggero celeste cercava di spiegare loro che non c'era solo gelo sulla terra, che vi erano quattro stagioni delle quali solo una era così fredda e inclemente. Le altre erano calde, serene, con piante, fiori e voli di rondini. Ma Eva non voleva sentire ragioni. Allora l'angelo sollevò sul palmo della mano alcuni fiocchi di neve, vi alitò sopra e li fece volteggiare fino al suolo. Appena toccata la terra si trasformarono in meravigliosi fiori che Adamo chiamò "BUCANEVE". Così Eva, un pò sollevata accettò di proseguire il cammino. IL BUCANEVE E' UN FIORE CHE SPUNTA E FIORISCE IN INVERNO, SPESSO TRA LA NEVE; HA UN FIORE BIANCO A CAMPANELLA ED E' SIMBOLO DI SPERANZA.

LA PREGHIERA DELLE 5 DITA DI PAPA FRANCESCO



Quando era Arcivescovo di Buenos Aires, Papa Francesco scrisse una bellissima

preghiera sulle dita di una mano: in verità più che una preghiera vera e propria, si tratta di una guida alla preghiera che utilizza le dita della mano per ricordare i passaggi fondamentali necessari nella preghiera. La preghiera, infatti, non deve essere una noiosa ripetizione di parole imparate a memoria: la preghiera è un dialogo, è un momento nel quale incontriamo Gesù e parliamo con lui, anche in modo coraggioso come faceva il nostro padre Abramo. La preghiera non solo è richiedere dei benefici per se stessi e per i propri cari ma anche è dire grazie, a Dio, per quanto si ha ricevuto ed è anche lodare Dio. Così Papa Francesco ha pensato a questa simpatica preghiera per ogni dito della mano. IL POLLICE, spiega Bergoglio, è il dito della mano che è più vicino a noi. Questo ci dice che quando preghiamo dobbiamo iniziare pregando per le persone che ci sono più vicine, per i nostri cari, per amici e conoscenti che teniamo vicini a noi nel cuore.

Al contempo il pollice è il dito più grande di tutti, e questo ci dice che possiamo iniziare la nostra preghiera con una lode a Dio, l'Altissimo, creatore del mondo che ci ha dato la vita e ha posto a nostro fianco molte persone a noi care che ci aiutano giorno dopo giorno. Il secondo dito della mano è L'INDICE si tratta del dito che si utilizza per indicare le cose, dice il Santo Padre, ma soprattutto del dito che si usa per insegnare, laddove si deve mostrare una cosa, una strada, un percorso, un cammino. Così questo dito ci ricorda di ringraziare tutti quanti ci indicano il nostro cammino, gli insegnanti, i professori, i medici, i sacerdoti, le tante persone che nel corso della vita ci educano, ci insegnano le cose e ci curano. IL DITO MEDIO è invece il dito più grande della mano: in questo modo ci ricorda i grandi di questa terra, i governanti, i capitani d'industria, gli amministratori e i dirigenti cui Dio ha affidato il compito di guidare la patria. Essi hanno bisogno della nostra preghiera di intercessione affinché guidino le genti secondo la volontà di Dio e secondo gli insegnamenti di Gesù. Il dito medio ci ricorda dunque di pregare per loro poiché hanno, a loro volta, bisogno della guida di Dio. Il quarto dito della mano è l'anulare, il dito delle promesse. L'ANULARE, infatti, è il dito nel quale si mettono gli anelli, in particolare quello nuziale. Questo dito ci ricorda di pregare per le persone cui siamo legati, facendo qui una preghiera coraggiosa, propositiva per chiedere a Dio le cose che essi necessitano. Non solo, il dito anulare è anche il dito più debole della mano, ricordandoci così di pregare per le persone deboli, per gli emarginati, per coloro che soffrono.

Infine IL MIGNOLO è il dito più piccolo di tutti e ci ricorda da un lato di pregare per i più piccoli, per gli ultimi e dall'altro lato che noi stessi siamo piccoli di fronte a Dio. Dobbiamo farci piccoli, dobbiamo farci ultimi affinché a Dio giunga più forte la nostra voce.

Per pregare con le dita di una mano, dunque, iniziamo dalla confessione dei nostri peccati a Dio e dal richiedere perdono, seguiamo con una lode a Dio, per averci dato lavoro e per i nostri cari, seguiamo pregando per coloro che ci insegnano il cammino nonché per coloro che ci guidano nel lavoro, nella vita civile, nella vita religiosa. Chiediamo a Dio un aiuto per le persone cui siamo legati e terminiamo facendoci piccoli, come Gesù, che da figlio di Dio si è fatto piccolo fino a morire in croce.



QUANDO QUALCUNO
MI DICE:
"IO QUESTO NON LO
FARO' MAI"
SORRIDO E ASPETTO



LA LEGGENDA DI SAN VALENTINO

San Valentino nacque a Terni nel 175 dopo Cristo. In questa piccola città non lontana da Roma, egli si dedicò alla predicazione del Vangelo e alla conversione dei pagani, mentre nell'Impero continuavano le terribili persecuzioni contro i Cristiani. Parte del suo tempo era riservata al conforto e all'assistenza dei prigionieri che credevano in Cristo. In vita, egli compì diversi miracoli che fecero conoscere il suo nome ben al di là della sua città, fino a Roma. Si narra, infatti, che proprio grazie a lui, il figlio di un nobile romano abbia ritrovato la salute. Per questo motivo, nel 197 dopo Cristo, Papa San Feliciano lo consacrò Primo Vescovo di Terni. La figlia di un nobile aveva perduto la vista, ma Valentino compì un prodigio e le ridonò la luce. Quest'atto miracoloso indusse la famiglia della fanciulla a convertirsi al Cristianesimo, e molti altri romani seguirono il suo esempio. Valentino in vita ebbe molto a cuore il destino degli innamorati che in lui trovarono sempre un consigliere fidato ed un amico sincero. Si narra che fu lui il primo religioso a celebrare l'unione tra un pagano e una cristiana. Il suo nome è diventato sinonimo di salute, forza, valore e,

nei secoli è diventato il protettore dell'epilessia.
Il 14 febbraio si portavano in chiesa anche i neonati, vestiti con particolare cura, ai quali veniva impartita una benedizione speciale. Si portavano a benedire anche le camicie dei bimbi, e si acquistavano delle medagliette da portare cucite ad un indumento a contatto con la pelle, per avere una costante protezione dalla malattia. Poiché si riteneva che quel giorno gli uccelli cominciassero ad accoppiarsi, era considerato anche il giorno propizio per la nascita degli amori; per questo i giovani depositavano messaggi amorosi sul davanzale della finestra a cui si affacciavano le fidanzate.
Era anche il santo che nel calendario agrario spronava a riprendere le attività agricole: c'è chi in questo giorno apriva il primo solco.



Terni, Basilica di San Valentino
vetrata in mosaico: il Santo unisce in matrimonio un'a giovane cristiana e un legionario romano.



Le origini della festa dell' 8 Marzo risalgono al lontano 1908, quando, pochi giorni prima di questa data, a New York, le operaie dell'industria tessile "COTTON" scioperarono per protestare contro le terribili condizioni in cui erano costrette a lavorare. Lo sciopero si protrasse per alcuni giorni, finché l'8 Marzo il proprietario, Mr. Johnson, bloccò tutte le porte della fabbrica per impedire alle operaie di uscire.

. Allo stabilimento venne appiccato il fuoco e le 129 operaie prigioniere all'interno morirono arse dalle fiamme. Successivamente, questa data venne proposta come giornata di lotta internazionale, a favore delle donne, da Rosa Luxemburg, proprio in ricordo della tragedia. Questo triste accadimento ha dato il via negli anni immediatamente successivi a una serie di celebrazioni che i primi tempi erano circoscritte agli Stati Uniti, e avevano come unico scopo il ricordo dell'orribile fine fatta dalle operaie morte nel rogo della fabbrica. In seguito, con il diffondersi e il moltiplicarsi delle iniziative che vedevano come protagoniste le rivendicazioni femminili in merito al lavoro e alla condizione sociale, la data dell'8 marzo assunse un'importanza mondiale, diventando, grazie alle associazioni femministe, il simbolo delle vessazioni che la donna aveva dovuto subire nel corso dei secoli, ma anche il punto di partenza per il proprio riscatto. Ai giorni nostri la festa della donna è molto attesa, le associazioni

organizzano manifestazioni e convegni sull'argomento, cercando di sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi che pesano ancora oggi sulla condizione femminile, ma è attesa anche dai fiorai che in quel giorno vendono una gran quantità di mimose, divenute il simbolo di questa giornata e dai ristoratori che vedono i loro locali affollarsi. Forse non sanno cosa è accaduto l'8 marzo del 1908, ma sanno benissimo che il loro volume d'affari trarrà innegabili vantaggi dai festeggiamenti della ricorrenza. Purtroppo nel corso degli anni possiamo dire sia andato perduto in massima parte il vero significato di questa festa.

APPROFITTO PER FARVI GLI



AUGURI DI UNA
SERENA
PASQUA !!!

Manuela